

PROPOSTA DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI SINODALI

(Incontri a cura dei Vicari Zonali)

I. INTRODUZIONE

(Dal Documento Preparatorio, pp. 2-3)

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”

Un **interrogativo di fondo** ci spinge e ci guida: **come si realizza oggi**, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e **quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?**

Affrontare insieme questo interrogativo richiede di **mettersi in ascolto dello Spirito Santo**, che come il vento «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), **rimanendo aperti alle sorprese** che certamente predisporrà per noi lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una conversione sinodale, che matureranno progressivamente. Si tratta di **obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale** e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del Battesimo e della Confermazione. Indichiamo **qui i principali**, che declinano **la sinodalità come forma, come stile e come struttura della Chiesa**:

- **fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa** nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell’amore di Dio;
- **vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo**, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio;
- **riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi** che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell’intera famiglia umana;
- **sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità** nell’annuncio del Vangelo e nell’impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile;
- **esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere**, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo;

- **accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile** e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale;
- **rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità** cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.;
- **favorire la valorizzazione e l'appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali** a livello universale, regionale, nazionale e locale.

II. COME PARTECIPARE

(*Dal Vademecum*)

Attitudini per partecipare al processo sinodale

In varie occasioni, Papa Francesco ha condiviso la sua visione su come si esprima concretamente **la pratica della sinodalità**. Quelli elencati qui di seguito sono **atteggiamenti specifici** che permettono un ascolto e un dialogo genuino mentre partecipiamo al processo sinodale.

- Essere sinodali richiede di **dedicare del tempo alla condivisione**: Siamo invitati a parlare con autentico coraggio e onestà (*parrhesia*) per vivere in modo integrato *libertà, verità e carità*. Tutti possono crescere nella comprensione attraverso il dialogo.
- **L'umiltà nell'ascoltare deve corrispondere al coraggio nel parlare**: Tutti hanno il diritto di essere ascoltati, così come tutti hanno il diritto di parlare. Il dialogo sinodale dipende dal coraggio sia nel parlare che nell'ascoltare. Non si tratta di impegnarsi in un dibattito allo scopo di convincere gli altri. Si tratta piuttosto di **accogliere ciò che gli altri dicono come un modo attraverso il quale lo Spirito Santo può parlare per il bene di tutti** (1 Corinzi 12,7).
- **Il dialogo ci porta alla novità**: Dobbiamo essere disposti a cambiare le nostre opinioni in base a ciò che abbiamo sentito dagli altri.
- **Apertura alla conversione e al cambiamento**: Spesso siamo resistenti a ciò che lo Spirito Santo sta ispirandoci a intraprendere. Siamo chiamati a mettere da parte quegli atteggiamenti di autocompiacimento e comodità che ci portano a prendere decisioni puramente sulla base di come le cose sono state fatte in passato.
- **I sinodi sono un esercizio ecclesiale di discernimento**: Il discernimento si basa sulla convinzione che Dio è all'opera nel mondo e noi siamo chiamati ad ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce.
- Siamo segni di una Chiesa che ascolta ed è in cammino: **Ascoltando, la Chiesa segue l'esempio di Dio stesso, che ascolta il grido del suo popolo**. Il processo sinodale ci offre l'opportunità di aprirci all'ascolto in modo autentico, senza ricorrere a risposte preconfezionate o a giudizi preformulati.
- **Lasciarsi alle spalle i pregiudizi e gli stereotipi**: Possiamo essere appesantiti dalle nostre

debolezze e dalla nostra tendenza al peccato. Il primo passo verso l'ascolto è liberare la nostra mente e il nostro cuore dai pregiudizi e dagli stereotipi che ci portano sulla strada sbagliata, verso l'ignoranza e la divisione.

- **Sconfiggere la piaga del clericalismo:** La Chiesa è il Corpo di Cristo arricchito di diversi carismi in cui ogni membro ha un ruolo unico da svolgere. Siamo tutti interdipendenti gli uni dagli altri e condividiamo tutti una pari dignità all'interno del santo Popolo di Dio.
- Ad immagine di Cristo, **il vero potere è il servizio**. La sinodalità chiama i **pastori** ad ascoltare attentamente il gregge affidato alle loro cure, così come chiama i **laici** a esprimere liberamente e onestamente le loro opinioni. **Ognuno ascolta l'altro per amore**, nello spirito della comunione e della nostra comune missione. Così la potenza dello Spirito Santo si manifesta in molteplici modi in tutto il Popolo di Dio e attraverso di esso.
- **Combattere il virus dell'autosufficienza:** Siamo tutti sulla stessa barca. Insieme formiamo il Corpo di Cristo. Mettendo da parte il miraggio dell'autosufficienza, **possiamo imparare gli uni dagli altri**, camminare insieme e metterci al servizio gli uni degli altri. Possiamo **costruire ponti** che oltrepassano i muri che a volte minacciano di separarci - età, sesso, ricchezza, abilità differenti, diversi gradi di istruzione, ecc.
- **Superare le ideologie:** Dobbiamo evitare il rischio di dare più importanza alle idee che alla realtà della vita di fede che le persone vivono in modo concreto.
- **Far nascere la speranza:** Fare ciò che è giusto e vero non è finalizzato ad attirare l'attenzione o a fare notizia, quanto piuttosto ad essere fedeli a Dio e a servire il Suo popolo. Siamo chiamati ad essere fari di speranza, non profeti di sventura.
- I sinodi sono un **tempo per sognare e “passare del tempo con il futuro”**: Siamo invitati a creare un processo locale che ispiri le persone, senza escludere nessuno, per creare una visione del futuro piena di gioia del Vangelo. Le seguenti disposizioni possono aiutare i partecipanti (cfr. *Christus vivit*):
 - o **Uno sguardo innovativo:** Sviluppare nuovi approcci, con creatività e una certa dose di audacia.
 - o **Essere inclusivi:** Una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di apprezzare la propria ricca varietà, abbraccia tutti coloro che spesso dimentichiamo o ignoriamo.
 - o **Una mente aperta:** Evitiamo le etichette ideologiche e facciamo ricorso a tutte le metodologie che hanno dato frutto.
 - o **Ascoltare tutti senza dimenticare nessuno:** Imparando gli uni dagli altri, possiamo riflettere meglio la meravigliosa realtà multiforme che la Chiesa di Cristo è chiamata ad essere.

o Un'interpretazione del “**camminare insieme**”: Percorrere il cammino che Dio chiama la Chiesa a intraprendere per il terzo millennio.

o Comprendere il concetto di **Chiesa corresponsabile**: Valorizzare e coinvolgere il ruolo unico e la vocazione di ogni membro del Corpo di Cristo, per il rinnovamento e l'edificazione di tutta la Chiesa.

Evitare le insidie

Come in ogni viaggio, dobbiamo essere consapevoli delle **possibili insidie** che potrebbero ostacolare il nostro procedere durante questo tempo di sinodalità. Quelle che seguono sono alcune insidie che devono essere evitate per promuovere la vitalità e la fecondità del processo sinodale.

- 1) La tentazione di **voler guidare le cose di testa nostra invece di lasciarci guidare da Dio**. La sinodalità non è un esercizio strategico corporativo. È piuttosto un processo spirituale guidato dallo Spirito Santo. Possiamo essere tentati di dimenticare che siamo pellegrini e servitori sul cammino tracciato da Dio per noi. I nostri umili sforzi in termini di organizzazione e coordinamento sono al servizio di Dio che ci guida sul nostro cammino. Siamo argilla nelle mani del vasaio divino (Isaia 64:8).
- 2) La tentazione di **concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate**. Il processo sinodale rappresenta un'opportunità per aprirci, per guardarci intorno, per vedere le cose da altri punti di vista, per andare in missione verso le periferie. Questo esige di pensare sul lungo termine. Significa anche allargare le nostre prospettive alle dimensioni dell'intera Chiesa e porre alcune domande: Qual è il piano di Dio per la Chiesa qui e ora? Come possiamo realizzare il sogno di Dio per la Chiesa a livello locale?
- 3) La tentazione di **vedere solo “problemi”**. Le sfide, le difficoltà e le avversità che il nostro mondo e la nostra Chiesa devono affrontare sono numerose. Tuttavia, fissarsi sui problemi ci porterà solo ad essere sopraffatti, scoraggiati e cinici. Rischiamo di perdere di vista la luce se ci concentriamo solo sull'oscurità. Invece di concentrarci solo su ciò che non va bene, apprezziamo le situazioni in cui lo Spirito Santo sta generando la vita e vediamo come possiamo lasciare che Dio operi più pienamente.
- 4) La tentazione di **concentrarsi solo sulle strutture**. Il processo sinodale richiederà naturalmente un rinnovamento delle strutture a vari livelli della Chiesa, per favorire una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. Allo stesso tempo, l'esperienza della sinodalità non dovrebbe concentrarsi in particolare sulle strutture, ma sull'esperienza del camminare insieme per discernere il cammino da seguire, ispirati dallo Spirito Santo. La conversione e il rinnovamento delle strutture avverrà solo attraverso la conversione e il rinnovamento continuo di tutti i membri del Corpo di Cristo.
- 5) La tentazione di **non guardare oltre i confini visibili della Chiesa**. Nell'esprimere il Vangelo nella nostra vita, le donne e gli uomini laici agiscono come un lievito nel mondo in cui viviamo e lavoriamo. Un processo sinodale è un momento per dialogare con persone del mondo

dell'economia e della scienza, della politica e della cultura, delle arti e dello sport, dei media e delle iniziative sociali. Sarà un momento per riflettere sull'ecologia e sulla pace, sui problemi della vita e sulla migrazione. Dobbiamo considerare il quadro generale per realizzare la nostra missione nel mondo. È anche un'opportunità per approfondire il cammino ecumenico con le altre denominazioni cristiane e per approfondire la nostra intesa con altre tradizioni di fede.

- 6) La tentazione di **perdere di vista gli obiettivi del processo sinodale**. Mentre procediamo lungo il cammino del Sinodo, dobbiamo stare attenti che, mentre le nostre discussioni possono essere di ampio respiro, il processo sinodale mantenga l'obiettivo di discernere come Dio ci chiama a camminare insieme. Nessun processo sinodale risolverà tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi. La sinodalità è un atteggiamento e un approccio per andare avanti in modo corresponsabile e aperto ad accogliere insieme i frutti di Dio nel corso del tempo.
- 7) La **tentazione del conflitto e della divisione**. “Che tutti siano uno” (Giovanni 17,21). Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre che chiede l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più profondamente nella comunione con Dio e tra di noi. **I semi della divisione non portano frutto**. È vano cercare di imporre le proprie idee a tutto il Corpo mettendo pressione o screditando chi sente le cose diversamente.
- 8) La tentazione di **trattare il Sinodo come una specie di parlamento**. Non dobbiamo confondere la sinodalità con una “battaglia politica” in cui per governare una parte deve sconfiggere l'altra. È contrario allo spirito della sinodalità inimicarsi gli altri o incoraggiare conflitti divisivi che minacciano l'unità e la comunione della Chiesa.
- 9) La tentazione di **ascoltare solo coloro che sono già coinvolti nelle attività della Chiesa**. Questo approccio può risultare più facile da gestire, ma finisce per ignorare una parte significativa del Popolo di Dio.

III. SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO NEL GRUPPO SINODALE

a) CINQUE REGOLE D'ORO

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).

Regola 5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

b) **SEI PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE**

- 1) **La preparazione.** Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.
- 2) **La preghiera di apertura.** Si inizia con l'invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.
- 3) Nella **prima fase** i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della **narrazione**. Terminato il primo giro, il coordinatore propone **due minuti di silenzio**.
- 4) Si passa alla **seconda fase**: “**cosa ci ha colpito**, cosa ci interpella profondamente, **cosa ci dice lo Spirito?**”. Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono **due minuti di silenzio**.
- 5) Si arriva così alla **terza fase**: “**cosa sentiamo importante dire** a noi stessi e alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?”. L'incaricato fa una breve sintesi.
- 6) **Si conclude con la preghiera**, come si aveva cominciato.

Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi.

Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.